



L'INCONTRO

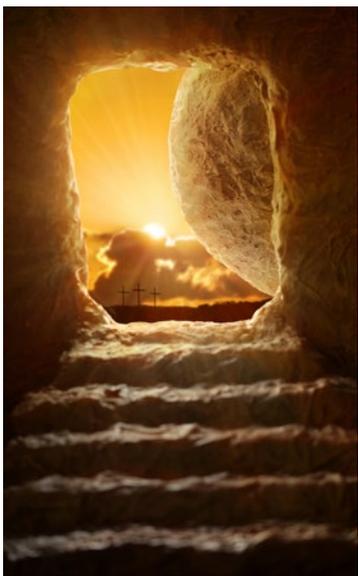
DELLA COMUNITA' CRISTIANA DI CISLAGO



Anno XXXVI - n. 1 - Aprile 2025



Resurrezione di Gesù Cristo e Pie Donne al Sepolcro - Beato Angelico - Firenze - Convento di S. Marco



“Di fronte a tutto ciò che è difficile da comprendere, cominciano a credere.”

L'incredulità degli uomini, la disponibilità di Cristo

La celebrazione della Pasqua non termina mai

L “Magnum Mysterium”, (il grande mistero) è quello pasquale, il mistero che celebra la passione, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo e che sta al centro di tutto l’anno liturgico. La liturgia ci insegna che la Pasqua è la festa che dà origine a tutte le feste, il punto a cui tutto verte e il punto da cui tutto deriva.

Il culto cristiano non è nient’altro che una celebrazione mai finita della Pasqua. La domenica stessa è considerata una Pasquetta e tutte le celebrazioni eucaristiche domenicali e quotidiane prolungano la Pasqua. Ogni volta che noi ci raduniamo per celebrare l’Eucaristia rinnoviamo la Pasqua che Gesù aveva desiderato di mangiare con i suoi prima di morire, in attesa di quella che Egli mangerà nel suo Regno e che si prolungherà per tutta l’eternità.

La solennità della Pasqua ci riporta sempre a rivivere il sentimento dei primi cristiani quando convinti ripetevano a tutti **“Il Signore è veramente risorto!”**.

Come Pietro e Giovanni nel matti-

no di Pasqua, anche noi vorremmo correre alla tomba di Gesù per comprendere cosa accadde in loro e che potrebbe accadere anche in noi. Spesso, a causa di questo Mistero che la Chiesa ci ripropone, rimaniamo ancora nel buio dei nostri pensieri e facciamo una gran fatica a credere nella risurrezione del Signore. Quanti cristiani sono e vivono nel dubbio e nell’incertezza! È interessante la corsa di Pietro e di Giovanni al sepolcro.

Appena hanno udito l’annuncio di Maria di Magdala si sono risvegliate nella loro mente le ultime parole di Gesù e si è riaccesa la speranza come una luce che brilla nell’oscurità. Corrono, insieme tutti e due finché entrando nella tomba si rendono conto di ciò che è accaduto. Le bende erano per terra e il sudario piegato in un luogo a parte. Colui che credono morto non è più dov’era stato posto. La morte non c’è più, è scomparsa. Di fronte a tutto ciò che è difficile da comprendere, cominciano a credere.

Il viaggio della nostra fede dura una vita intera. La morte è messa



in discussione: Cristo l'ha vinta una volta per sempre e ci ha spalancato le porte dell'eternità. Gesù diventerà il compagno di viaggio invisibile della nostra vita come aveva promesso: **"lo sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"**.

La nostra religione non si basa su una semplice dottrina; essa è un evento successo nel passato ma che ripresenta la sua efficacia nel presente, per orientarci al futuro. Infatti, la liturgia ci fa ripetere costantemente: **"Annunciamo la tua morte, signore. Proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta"**.

Perché Cristo è morto per noi? Non tanto per privarci della morte ma per aiutarci a far morire l'uomo vecchio che insorge sempre in noi, per farci rivivere secondo l'Uomo nuovo e ottenere quella vita destinata a non perire mai più. Morire con Cristo per risorgere con Lui.

La Pasqua non è una semplice commemorazione. Nell'oggi non è più Gesù, il Capo crocifisso e mor-

to che deve rialzarsi dalla tomba, ma è tutto il suo corpo, la Chiesa, cioè tutti i battezzati che formano le sue membra, a compiere questo passaggio dal peccato alla Grazia, dalla morte alla vita.

Occorre educarci alla presenza del Cristo risorto. È stata la fatica della Maddalena che ha scambiato Gesù per il custode dell'orto; è stato faticoso per gli Apostoli che esitanti si domandavano: "Sarà veramente Lui?". I discepoli di Emmaus lo accolgono come un viandante; Pietro, Giovanni e gli apostoli al lago credono che sia uno sconosciuto che si trova lì per caso.

Non bastano i sensi ma è necessaria la fede e la speranza. Il Giubileo 2025 ci insegna che, quando la speranza si fa strada nel nostro cuore, è più facile credere. E insieme alla speranza è necessario sapere di essere amati.

Anche noi come gli Apostoli vorremmo trattenerlo, vederlo, toccarlo, ma Gesù ci fa capire che non è possibile perché la sua Risurrezione ha segnato l'avvio di un mondo nuovo. A noi il compito di sentirci missionari, mandati ad annunciare a tutto il mondo che Lui, il Signore è vivo in mezzo a noi e che se noi amiamo come Lui ci ha amati, ogni giorno con noi camminerà. **Buon pellegrinaggio!**

Il vs. aff.mo parroco
Don Maurizio

SOMMARIO

- 4 Programma "Festa Bela"
- 6 Il beato Luigi Monza e la speranza
- 8 Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale
- 10 Pellegrinaggio della Reliquia di s. Giuseppe Benedetto Cottolengo
- 12 Momenti di condivisione
- 14 Que soy era Immaculada Conception
- 17 La Parrocchia in cifre
- 18 Tanti progetti per un unico scopo: un bambino competente
- 20 L'Oratorio informa...
- 23 Il matrimonio stretto tra Maria e Giuseppe
- 24 Un aiuto per chi ha bisogno
- 25 L'amministrazione dei beni della Parrocchia
- 26 Belli dentro!
- 28 Benvenuti alla festa
- 30 Molti problemi con le autorità politiche
- 32 Dai registri Parrocchiali

PERIODICO D'INFORMAZIONE PARROCCHIALE

Parrocchia Santa Maria Assunta di Cislago - Tel. 02.96380242 - www.parcocchiadicislago.it
Aut. 1/92 del 5.02.1992
Tribunale di Busto Arsizio
Direttore Responsabile:
don Maurizio Restelli
Stampa: La Grafica srl, Molteno

Programma “Festa Bela” 2025

Sabato 26 aprile

18,00 s. Messa ed esposizione dell'urna di s. Abbondanzio

21,00 **Concerto della “Festa Bela”** con la Corale s. Cecilia e con la partecipazione dell'Orchestra G. B. Sammartini. Direttore M° Cristiano Perazzolo

Domenica 27 aprile

10,30 s. Messa solenne

15,30 **Vespri solenni e processione** (l'urna del Santo percorrerà le vie del paese)

Lunedì 28 aprile

Santa Messa: ore 9,00 -10,30 – 18,00 – 21,00

10,30 s. Messa presieduta dal nostro Arcivescovo mons. Mario Delpini

Concelebrata da tutti gli altri sacerdoti.

Festeggeremo con gioia:

mons. **Attilio Cavalli 70°** • don **Giampiero Mondini 55°** • mons. **Mario Delpini 50°**

don **Raffaele Parachini 45°** • don **Venanzio Viganò 35°** • don **Fabio Molteni 30°**

12,30 **Pranzo comunitario**

16,30 **Vespri e supplica** a s. Abbondanzio e bacio della Reliquia

21,00 s. Messa della comunità della **Massina**



1913



1978



1913



1978



1946



1986



1946



2000



1966



2016



Il beato Luigi Monza e la speranza

Nell'attuale Anno giubilare che richiama il tema della «**speranza**» vogliamo pensare alla persona del beato Luigi Monza e a quanto abbia saputo vivere e infondere negli altri questa virtù.

I testimoni al Processo di canonizzazione hanno riferito alcune caratteristiche del Beato sia come uomo che come pastore, che fanno cogliere tutta la sua ricchezza spirituale e umana.

“Ogni persona era meritevole di questa fiducia e di questa speranza, perché l’amore di Dio era così grande che nessuno lo poteva offuscare...”

Nella *Positio super virtutibus et fama sanctitatis* (Roma 1997) consegnata all'allora Congregazione per le Cause dei santi per la valutazione dell'eroicità delle virtù vissuta da don Luigi, si dice che egli **visse la speranza in tutta la sua azione pastorale**, come una scia luminosa che lo portava a considerare con distacco i beni terreni, perché l'orizzonte a cui appoggiarsi era sempre e soltanto Dio.

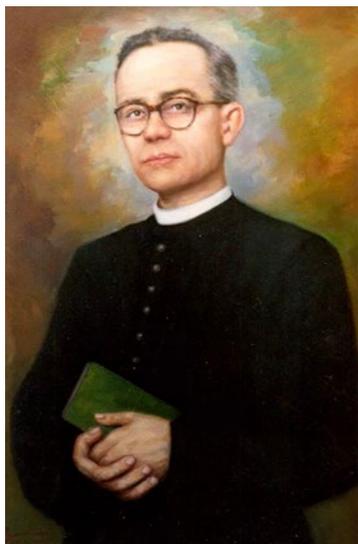
Egli, nella concretezza degli impegni quotidiani (che erano sempre molto numerosi) aveva lo sguardo rivolto ai beni futuri. Dice una testimone che «*Don Luigi era una persona sensibile, sostanzialmente serena: vedeva le cose con gli occhi di Dio. Ad esempio, vedeva il peccato, però aveva anche fiducia nelle persone, per cui additava loro il Paradiso*» (Adele Vitali, Piccola Apostola).

Ancora. «*Finiva sempre i suoi discorsi parlando del Paradiso. Diceva che il Signore riceveva molta più lode qui da noi, perché in cielo saremo tutti “obbligati” ad amarlo*» (Lucia Longhi, parrocchiana).

Don Luigi fu un pastore totalmente fondato sull'amore di Dio, che egli viveva in prima persona e che sapeva trasmettere alle persone che incontrava. Non si trattava soltanto di parole insegnate o proclamate ma di esempi pratici, di vita vissuta, di gesti cordiali e accoglienti attraverso i quali traspariva la vita stessa di Gesù Cristo.

«*Ogni volta che noi facevamo uno sforzo per vincere un difetto era come se avessimo il Paradiso nel cuore*» (Elena Chiodi, Piccola Apostola).

Da queste brevi testimonianze possiamo capire come don Luigi avesse



i piedi solidamente ancorati alla terra e alla complessità della vita, ma con lo sguardo sempre rivolto al “fine” di tutto che era l’orizzonte divino. Un fine che dava senso ad ogni avvenimento della propria vita, sia gioioso che doloroso.

La speranza era l’aspetto che faceva capire l’importanza della presenza di Dio nella vita e della sua azione paterna e misericordiosa, che apriva sempre alla fiducia e alla consolazione.

Era un vero prete «secondo il cuore di Dio» come ebbe a dire di lui l’Arcivescovo cardinale A.I. Schuster quando, nel 1936, gli dette l’incarico di parroco nella Parrocchia di San Giovanni alla Castagna di Lecco.

Non si tratta allora di considerare la sua figura come quella di un “santino” sempre a mani giunte, tutt’altro. Dal suo cuore ricolmo di amore divino trasmetteva capacità di ascolto e di accoglienza concreta, fiducia in se stessi e nei doni ricevuti dal Signore, forza per testimoniare la vita cristiana nelle semplici azioni quotidiane. Figlio di famiglia contadina, aveva in sé il dono della “concretezza” che sapeva leggere ogni situazione con realismo e con l’occhio volto alla possibilità di crescita.

Ogni **persona era meritevole di questa fiducia e di questa speranza**, perché l’amore di Dio era così grande che nessuno lo poteva offuscare, anche se avesse commesso i peccati più gravi si poteva sempre sperare nella misericordia del Padre.

Sempre una tète al Processo di canonizzazione diceva: «*Nella confessione era maggiore la parte di esortazione, di “spinta in avanti” che quella di sottolineare lo sbaglio ormai confessato*» (Dolores Alborghetti, parrocchiana).

Possiamo allora parlare di una **speranza come fiducia profonda nelle promesse di Dio**, nel sentirsi accompagnati in ogni fase della vita perché da Lui eravamo venuti e a Lui eravamo orientati.

Don Luigi fu anche un finissimo “accompagnatore spirituale”; moltissime persone chiedevano il sacramento della riconciliazione e il dialogo con lui, non solo i parrochiani o le Piccole Apostole da lui riunite in un Istituto Secolare, ma anche tanti altri che erano in ricerca di senso, di speranza, di vita.

La misericordia – che viviamo ancora in questo nuovo Giubileo – era per don Luigi il dono “superlativo” di Dio Padre che Gesù sapeva infon-

dere in chi ricorreva a Lui per trovare la vera pace del cuore e la cura per ogni ferita. E le persone, sentendosi così accolte nella loro verità e rinfancate, potevano affrontare la vita con coraggio e speranza perché sapevano su Chi si potevano sempre appoggiare in ogni circostanza.

Don Luigi allora ci propone ancora oggi questo messaggio di apertura a Dio amore, che può rendere più fiduciosa e credibile la nostra vita cristiana, attraverso i vari impegni personali, professionali, ecclesiali e in tutte le nostre azioni e contesti.

E queste parole tratte dagli Scritti di don Luigi siano per ciascuno di noi un invito alla speranza e alla fiducia: «*L’amore consiste nelle piccole cose. Dobbiamo ringraziare Dio in ogni istante perché in ogni istante c’è l’aiuto di Dio, la protezione di Dio che ci sostiene*».

Daniela Clerici





IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE: CHE COS'È?

È un organo di comunione per la decisione, chiamato a stabilire ogni anno un programma di azione pastorale. Sono di sua competenza tutte le questioni concernenti la vita della comunità. Anche le questioni economiche, benché di competenza del Consiglio per gli affari economici, si iscrivono negli orientamenti tracciati dal Consiglio pastorale.

Nella Comunità pastorale ha la responsabilità di orientarne la vita perché corrisponda all'intenzione missionaria e pratici lo stile evangelico della comunione, avendo cura di definire le iniziative che mantengono la vivacità e la identità delle singole parrocchie, di favorire la condivisione dei doni, delle risorse e delle proposte che definiscono la Cp e ne mettono in evidenza i vantaggi per il bene delle singole parrocchie.

Seduta del 3 febbraio 2025

Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il giorno 3 febbraio presso il salone don Alberto si è tenuta la seduta del Consiglio Pastorale Parrocchiale alla presenza di:

Don Maurizio Restelli (Parroco), Suor Adriana Riva, Suor Emilia Pagani, Tommaso Acettulli, Corazzolo Simone; Fagioli Silvia; Emanuele Merati; Andrea Sofia Alberti; Mario Beltramini; Elisa Rimoldi; Damiano Caron; Giovanni Clerici; Giuliana Mazzoleri; Anna Maria Nardi; Miriam Saibene; Mauro Turconi.

1. COMPIETA

2. LETTURA E APPROVAZIONE DEL VERBALE DELLA SEDUTA PRECEDENTE

3. PRESENTAZIONE DELLA SERATA

Don Maurizio introduce il tema dell'incontro di stasera che riguarda la presentazione della Caritas, che non deve essere intesa come associazione a sé stante ma come una dimensione molto importante della vita della Parrocchia.

Gli interventi mediante i quali vengono svolte le attività della Caritas sono basati sul volontariato di persone che mettono a disposizione il proprio tempo e il proprio sapere e sono così strutturati:

a) Centro di Ascolto - riferimento sig. Mario - è il punto di riferimento per ascoltare, accompagnare e supportare anche economicamente le persone che stanno vivendo un momento di disagio. I sette volontari che si danno il cambio in questa attività supportano anche nella ricerca di un lavoro le persone che a vario titolo si sono ritrovate a non avere più un'entrata economica sicura. Il centro è aperto il venerdì dalle ore 15.00 alle ore 17.00 presso la sede di via XXIV maggio 33 (sede Croce Rossa).

b) Doposcuola - riferimento sig.ra Emanuela - a seguito della segnalazione della coordinatrice didattica delle scuole elementari e medie di Cislago, gli alunni in difficoltà vengono coadiuvati e supportati nello studio e nello svolgimento dei vari compiti cercando di agevolare gli incontri che si svolgono presso le scuole elementari o presso la casa parrocchiale dal momento che le aule in oratorio sono ancora inagibili;

c) Nuovamente Utili - riferimento sig. Giovanni - i volontari si occupano di raccogliere mobili e suppellettili ancora in buono stato, anche mediante lo sgombero di locali e cantine, e consegnarle a chi ne fa ir-

chiesta per un ulteriore utilizzo. Per contattare chi se ne occupa bisogna telefonare al numero 340.7514686.

d) Pane Quotidiano - riferimento sig.ra Patrizia - gli incaricati provvedono a ritirare generi alimentari dai supermercati e dai negozi del territorio che hanno accettato di collaborare offrendo anche prodotti prossimi alla scadenza oppure fresco rimasto invenduto che altrimenti andrebbero al macero: la distribuzione di questi prodotti avviene tre volte alla settimana lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 12.30 alle ore 13.30. Per quanto riguarda invece i prodotti a lunga conservazione che provengono dal Banco Alimentare, dalle raccolte del Babbo Natale solidale e consegnate da famiglie solidali, vengono distribuiti ogni 15 giorni.

e) Servizio Guardaroba - riferimento sig.re Adriana e Pierrosa - presso la sede di via XXIV maggio 33 (sede Croce Rossa) il martedì dalle ore 15.00 alle ore 17.00 avviene la raccolta di indumenti puliti e in buono stato mentre il venerdì dalle 15.00 alle 17.00 ci si occupa della distribuzione a chi ne fa richiesta. Possono essere consegnati sia capi di abbigliamento per uomo, donna e bambini sia biancheria da letto e per la casa

f) Scuola di Italiano - corso pratico per agevolare e incoraggiare l'integrazione di persone provenienti da paesi stranieri, attualmente è sospeso per mancanza di aule dove svolgere le lezioni a causa dei danni da grandine del plesso oratoriano.

4. INFORMAZIONI GENERALI

Prima di chiudere l'incontro, don Maurizio riferisce quanto segue:

- Per quanto riguarda gli interventi sui tetti per i danni da grandine manca solamente la copertura della chiesa, per la quale si attende l'approvazione della sovrintendenza che non avverrà nel breve periodo; si attende il rimborso dell'assicurazione pari a Euro 200.000,00;
- Verrà ri-piastrellata la terrazza sopra gli spogliatoi e verrà sistemato il secondo piano dell'oratorio non appena si avranno tutte le autorizzazioni necessarie;
- Per il restauro dell'organo e la casa di legno, l'impegno della spesa verrà coperto per circa il 70% da proventi derivanti dall'8 per mille che verranno versati dalla Curia;
- Per ciò che concerne la casa avuta in eredità due anni fa, a breve ci sarà il rogito e del valore di vendita pari a 380.000,00 il 40% sarà consegnato alla Parrocchia; restano da vendere i 1800 metri di terreno fabbricabile;
- Altri interventi e progetti per la loro realizzazione sono ancora in attesa di approvazione.

5. CONCLUSIONE

Viene concordato che la convocazione del prossimo CPP sarà martedì 1 aprile.

Null'altro da discutere il consiglio di chiude alle ore 22.50.

CONTATTI

Segreteria Parrocchiale

Tel. 02.96380242
segreteria@parrocchiadicislago.it
dal lunedì al giovedì 9:00-10:30
venerdì 9:00-10:30 – 17:00-18:45

Parrocchia

don Maurizio Restelli - parroco
Tel. 02.96380242

Massina

don Luigi Turconi
Tel. 338.5257785

Oratorio

don Matteo Lozza
Tel. 02.96380336

Suore del Cottolengo

Tel. 02.96409203

Piccole Apostole

"La Nostra Famiglia"
Tel. 02.96382491

www.parrocchiadicislago.it

SANTE MESSE

Feriali

Parrocchia: ore 8:30 - 18:00
Massina: lunedì ore 8:30

Festivi

Parrocchia: ore 7:30 - 9:00
10:30 - 18:00
Massina: ore 9:30

ADORAZIONE SS. SACRAMENTO

Primo giovedì del mese:

ore 21:00

Tutti gli altri giovedì:

dopo la S. Messa delle ore 18:00

Primo venerdì del mese:

ore 15:00

CONFESSIONI

Sabato:

dalle ore 15:00 alle 18:00

In settimana:

vedi orari esposti in chiesa



Pellegrinaggio della Reliquia di s. Giuseppe Benedetto Cottolengo

“... abbiamo imparato dal Santo a gustare la presenza eucaristica...”

La Chiesa, riconoscendo alcuni fedeli come “santi” o “beati”, li offre a tutti come modelli e intercessori. Grazie alla comunione dei santi, questi **“amici di Dio”**, essendo intimamente uniti a Cristo, contribuiscono a edificare la Chiesa nella santità. Essi per mezzo di Cristo e in Cristo **“non cessano di intercedere per noi presso il Padre”**. Attraverso l'esempio e l'intercessione dei santi, ci viene indicata la via sicura attraverso la quale possiamo giungere anche noi alla perfetta unione con Cristo, vale a dire alla santità.

Pertanto, la Chiesa ci esorta vivamente ad amare questi nostri fratelli e benefattori, a rivolgere loro le nostre preghiere, a ricorrere alle loro preghiere e al loro potente aiuto, per ottenere grazie da Dio, mediante il suo Figlio Gesù Cristo.

La Chiesa, avendo venerato i santi fin dai primi secoli della sua storia, ha sempre tenuto in grande onore le loro reliquie. L'espressione “reliquie dei santi” indica anzitutto il corpo – o parti importanti di esso – di coloro che “vivendo ormai nella patria celeste, furono su questa terra, per la santità eroica della loro vita, membra insigne del corpo mistico di Cristo e tempio vivo dello Spirito Santo”.

Oltre alle parti del corpo, vengono considerate reliquie “oggetti che appartengono ai santi, come suppellettili, vesti e manoscritti e oggetti che sono stati messi a contatto con i loro corpi o i loro sepolcri, quali olii, panni di lino e anche immagini venerate”.

Nei giorni 23-26 febbraio la nostra Comunità Parrocchiale ha accolto la reliquia di san Giuseppe Cottolengo, fondatore delle nostre Suore, chiamate appunto Cottolenghine.



All'inizio della santa Messa di domenica 23 febbraio, tra il canto e il giubilo solenne dell'assemblea, la reliquia è stata portata in processione ed esposta in chiesa di lato rispetto all'altare. Presenti suor Adriana, suor Emilia, suor Francesca, don Maurizio e don Gianni.

Durante tutte le sante Messe, dopo la comunione abbiamo recitato la preghiera per il bicentenario dell'ispirazione carismatica (2 settembre 1827) e impartita la benedizione con la stessa reliquia.

Lunedì 24 alle ore 15,00 la Terza Età si è radunata in chiesa per poter ripercorrere i momenti salienti della vita del Santo attraverso la visione di un filmato. Alle 16,30 i ragazzi dell'iniziazione cristiana hanno potuto conoscere alcuni aspetti della spiri-

tualità cottolenghina. Alle ore 21,00, attraverso l'adorazione eucaristica abbiamo imparato dal Santo a gustare la presenza eucaristica e a stare in questo mistero di amore provvidente e misericordioso.

Alle 10,30 del martedì 25, a sostare davanti alla reliquia sono stati i bambini della Scuola dell'Infanzia che hanno ascoltato con interesse cosa ha fatto questo Santo e soprattutto hanno conosciuto il bene che ha sempre manifestato nei loro confronti. Alle 16,30 sempre un gruppo di ragazzi dell'iniziazione cristiana. Alle ore 21,00 un gruppo di adolescenti e giovani hanno pregato il Santo riflettendo sul tema della vocazione.

Al mattino di mercoledì 26 febbraio è stata celebrata la santa Messa

propria di s. Giuseppe Cottolengo. Dopo la celebrazione eucaristica, don Paolo, vicario parrocchiale di Gerenzano, è venuto per accogliere la reliquia e portarla nella sua parrocchia.

In tutti i tre giorni alle ore 17,00 è stato recitato il s. Rosario ispirato alla spiritualità cottolenghina.

Queste giornate hanno aiutato la nostra comunità a riflettere sui grandi contenuti della spiritualità di s. Giuseppe Cottolengo: la fede; la preghiera; l'accoglienza del povero, dell'anziano, del disabile; la fiducia nella divina Provvidenza e il Paradiso.

Un sincero *"Deo gratias"* alla Piccola Casa della Divina Provvidenza e alle nostre Suore.

GIUSEPPE BENEDETTO COTTOLENGO

Nasce a Bra il 3 maggio 1786, da una famiglia benestante. Essendo primogenito di dodici figli il padre vuole indirizzarlo agli studi commerciali, ma appena esprime il desiderio di seguire la vocazione sacerdotale è incoraggiato e fatto guidare nella formazione morale dal suo parroco. Nel 1811 diventa sacerdote. Trascorre due anni nella parrocchia di Sant'Andrea di Bra dedicandosi con generosità per alleviare le sofferenze delle famiglie più colpite dalla povertà che in quegli anni affligge gran parte del Piemonte oppresso dall'occupazione napoleonica. Nel 1813 è viceparroco a Corneliano d'Alba dove collabora ad una scuola per giovani povere ed abbandonate e si dedica all'assistenza di anziani e malati. Con la caduta di Napoleone, nel 1814 i Savoia ripristinano la facoltà di teologia presso l'Università di Torino e Giuseppe Cottolengo nel 1816 consegue la laurea. Il 18 maggio 1818 la Congregazione dei preti teologi del Corpus Domini lo elegge all'unanimità di voti suo socio.

Il neo canonico esercita il ministero sacerdotale nella parrocchia del Corpus Domini, tiene prediche nei monasteri cittadini e corsi di esercizi spirituali per studenti di teologia. In questo periodo il Cottolengo sente "di dovere fare qualche cosa per Dio". E nel 1827 avviene la svolta che determina in lui un cambiamento sostanziale della vita. Il 2 settembre viene chiamato all'albergo Dogana Vecchia al capezzale di una giovane madre francese che, incinta, non è stata accettata in ospedale perché "non riconosciuta in condizioni da potervi essere ricevuta e ricoverata". Colpito dalla morte di questa donna e della creatura che portava in seno, nasce in lui la volontà di dedicarsi a tutti quegli esseri che non sono aiutati dalla pubblica assistenza. Il 17 gennaio 1828 ricovera, in due stanze affittate nella casa della Volta Rossa, due malati. Inizia così, quasi in silenzio, la vita di un'opera che rapidamente diventa una struttura gigantesca che però continua ad agire con lo spirito misericordioso del fondatore. Nel 1830 inizia la Comunità delle Suore Vincenzine. Nel settembre del 1831 l'Ospedaletto viene fatto chiudere dalle autorità e nell'aprile del 1832 è inaugurata la Piccola Casa della Divina Provvidenza in Borgo Dora. Nel 1833 fonda la Famiglia dei Fratelli di San Vincenzo e nel 1839 la Comunità dei Sacerdoti. Il 30 aprile 1842 Cottolengo muore a Chieri e viene sepolto nella chiesa della Piccola Casa.

Momenti di condivisione



1. FESTA DELLA MASSINA

Come da incancellabile tradizione, la nostra Comunità, la seconda domenica del mese di settembre, festeggia la Festa Patronale tanto cara agli anziani e sempre più frequentata anche da nuove famiglie residenti in frazione e non. Un piccolo neo: causa maltempo, la ricorrenza è riuscita a metà.

Però i festeggiamenti per don Maurizio, nostro parroco, non sono mancati: a lui abbiamo rivolto - durante la celebrazione eucaristica - queste significative parole: "in occasione della nostra tradizionale festa siamo lieti di poter condividere la nostra gioia con Lei per il Suo 40° di Sacerdozio. Simbolicamente la gioia può essere rappresentata in vari modi. Primo fra tutti con il **sorriso**, con i **colori** e con la **musica**."

E di Lei, don Maurizio, certo non si può dire che non ami la musica.

Il detto "chi canta prega due volte" sembra pensato e scritto proprio per Lei che canta con così tanto entusiasmo ed enfasi durante le cerimonie eucaristiche ma anche in mezzo ai ragazzi in Oratorio o durante la nostra annuale tombolata, in compagnia delle suore, capitanate dalla Suor Emilia.

La musica è un grande dono di Dio, perché riesce ad esprimere ciò che le parole non possono poiché arrivano solo fino ad un certo punto.

La musica, invece, è fatta di emozioni, ricordi e passa direttamente dal cuore e diventa linguaggio universale. Non costruisce muri, non ha limiti. Quando si fa musica o si ascolta musica, lo si fa, insieme. Ed è proprio questa la caratteristica che la rende preziosa: la diversità di chi canta, di chi suona o semplicemente di chi ascolta fa sì che l'insieme unisca in un'unica immagine



il coro in completa armonia.

Con queste premesse, abbiamo pensato per festeggiarla al meglio, di invitare per questa importante occasione il coro Gospel "La compagnia della GRU" di Varese; un coro polifonico con oltre 500 esibizioni al suo attivo in Italia e all' estero, certi che anche in questo caso il suo cuore all'udire le melodie, traboccherà di gioia vera.

Ed infine, un piccolo segno di augurio: un orologio *smartwatch* che Le consentirà più facilmente di poter rispondere tempestivamente alle infinite richieste che arrivano, in quanto il telefono impostato sul silenzio, non sempre si sente. Mettiamoci quindi in ascolto e apriamo i nostri cuori nell'augurio sincero che questi momenti di gioia per noi e per Lei, possano esser ricordati negli anni futuri".

Tra le novità della festa l'innovativo gioco del coniglio che ha fatto scintille e ha sollecitato i consueti tentatori della fortuna con un coniglio inusuale ma simpaticissimo che ha attirato grandi e piccini.

2. REPORTAGE FOTOGRAFICO

La presente visualizzazione supplisce alle tante parole e permette ad ognuno di immedesimarsi negli eventi come la castagnata, il Natale, le domeniche diverse, la festa liturgica di san Giulio con la tombolata, gli anniversari di matrimonio e la sfida con e tra papà. A conclusione, un desiderio: **il cancello è aperto**: attendiamo, fiduciosi, sia piccoli che grandi.





*“... Lourdes
un luogo in cui
Cielo e terra si
incontrano.”*

Viaggio nella profondità e nella semplicità di Bernadette

Que soy era Immaculada Conception

“**Q**ue soy era Immaculada Conception”, queste sono le parole in occitano, il dialetto parlato a Lourdes nell'Ottocento, con cui la Madonna, “Aquerò”, quella là, come diceva Bernadette, nominandola, si è presentata in una delle apparizioni, il 25 marzo del 1858. La ragazza, analfabeta, certo non poteva sapere del dogma sulla Immacolata Concezione promulgato dal Papa solo quattro anni prima. E questo la dice lunga sulla veridicità della presenza della Madonna.

L'11 febbraio dello stesso anno si era manifestata per la prima volta e con altre venticinquemila persone abbiamo festeggiato il centosessantasettesimo anniversario nella grandissima “cripta”, la chiesa sotterranea sotto l'Esplanade. Hanno concelebrato 420 sacerdoti provenienti da ogni parte del mondo. Ognuno di noi ha pregato nella propria lingua, portando preoccupazioni, speranze e fede. Non c'erano molti ammalati nel corpo, non è questo il periodo, l'ospedale è chiuso, fa troppo freddo, le previsioni davano persino neve, ci ha detto la guida.

Ma non viene a Lourdes solo chi, visibilmente, soffre nel corpo; ognuna di quelle migliaia di persone che han-

no seguito le messe, i *flambeaux* serali, le *vie crucis*, che si sono bagnate con l'acqua della fonte, acceso le candele, respirato il silenzio oltre i cancelli, toccato la grotta di Massabielle, sicuramente nell'anima ha sentito la carezza della Madonna.

Non sono mai stata a Lourdes ma ho ricordi vividi dei racconti di nonna, mamma e papà e finalmente sono venuta qui anch'io. Ho rovesciato i problemi di tutte le persone care ai piedi di Maria, li ho affidati a Lei e Lei ho chiesto di aiutarmi ad aiutare. Non nego che ogni volta che passavo davanti alle fontanelle una lavata ai miei occhi malati la davò, ma la risposta di Lourdes è una grande pace interiore, per lo meno, così io l'ho percepita.

Ma la novità più grande è stata immergermi nella vita di Bernadette Soubirous, questa pastorella che, a quattordici anni, si imbatte nel mistero della “Signora vestita di bianco”. Abbiamo ripercorso la sua vita ascoltando con grande interesse la descrizione fatta con passione da Florentina, la nostra immane guida. Siamo partiti dal museo dove sono raccolti oggetti appartenuti alla Santa e immagini che la rappresentano. In particolare mi ha colpito



la foto del suo corpo, riesumato nel 1909, ancora perfettamente integro. Poi ci siamo diretti al mulino di Boly dove nacque e al cosiddetto *cachot*, la casa dove visse durante l'infanzia, in estrema povertà, analfabeta e malaticcia. Dopo quell'11 febbraio la Madonna le apparve altre diciassette volte. Non conoscevo tutti i particolari e questo viaggio è stata l'occasione per approfondire e capire che Bernadette non è solo l'ingenua ragazzina ma una donna dalla fede profonda.

Abbiamo vissuto momenti intensi in questi tre giorni; eravamo un piccolo gruppo di Cislago, solo dodici, ma circondati da migliaia di persone con la nostra stessa fiducia in Maria. Abbiamo partecipato ai *flambeaux* serali

cantando a Lei, con le nostre fiaccole accese innalzate nel cielo blu di Lourdes che ci ha concesso notti con la luna piena e regalato giorni, se non tutti di sole, quantomeno senza ombrello. Abbiamo partecipato alla recita in italiano del Rosario presso la grotta di Massabielle. Spesso mi ero collegata alle 18 con Tele2000 per seguirlo da casa, ma qui si vive in un'altra dimensione.

Il Gave, il fiume che bagna Lourdes, scorre a ridosso della grotta e la separa dai gazebo colmi di candele accese dai pellegrini; poco più avanti si trovano le stazioni della Via Crucis per i malati. Con la guida del Parroco l'abbiamo percorsa anche noi, al tramonto: qui tutto assume una dimensione speciale.

Il giorno seguente, dopo la S. Messa, sempre in lingua italiana, sempre presso la grotta, siamo saliti sul monte posto dietro alla grande Basilica partecipando, con il gruppo di Turate, alla Via Crucis. Qui i gruppi di sculture in bronzo sono imponenti e sembrava di ripercorrere la salita al Golgota. Ma l'ultima stazione, a valle, la quindicesima, è un sepolcro vuoto, segno di Resurrezione e di speranza.

Abbiamo lasciato Lourdes nel pomeriggio sotto una pioggia battente portando a casa, per i nostri cari, coroncine del Rosario e acqua benedetta ma soprattutto la testimonianza di un luogo dove il contatto con l'Ultraterreno si tocca con mano.

A Cislago la devozione alla Madonna di Lourdes è ben radicata, lo dimostrano i numerosi pellegrinaggi e le funzioni religiose, in particolare la Festa degli Ammalati nella domenica in prossimità dell'11 febbraio. Per saperne di più intervisto la sig.ra Enza, brillante responsabile della sezione Unitalsi di Cislago. Organizzatrice instancabile di pellegrinaggi a Lourdes mi racconta con entusiasmo della sua esperienza.

Scopro che è proprio nella grotta di Massabielle che un giovane ammalato Giovanni Battista Tomassi, decide di fondare una associazione specifica di volontari in aiuto dei malati durante il pellegrinaggio. È anticlericale e in aperta ribellione nei confronti dell'Altissimo per la grave malattia che lo perseguita da dieci anni, ha deciso che, se non otterrà la guarigione, si suiciderà davanti alla statua della Madonna. Ma, di fronte

all'amorevole assistenza di volontari nei confronti dei sofferenti, guarisce nello Spirito e fonda l'Unitalsi.

Ogni anno i volontari di Cislago organizzano la giornata dell'ammalato inviando una lettera d'invito alle persone segnalate dalla Parrocchia e si occupano di ogni momento della celebrazione. La partecipazione è buona, un centinaio d'ammalati, di cui una decina in carrozzina ma, fa notare Enza, ai giorni nostri la malattia, anche fisica è meno visibile: i tumori e i disturbi psichici ne sono un esempio. Durante la cerimonia viene anche attuato il rito dell'Unzione degli Infermi non inteso come atto finale ma come segno di speranza. Questa celebrazione, per le persone sofferenti, è anche occasione di condivisione e di confronto tra loro e con il personale dell'Unitalsi. Afferma la signora Enza *"È rituffarsi nella*



1960 - PELLEGRINAGGIO A LOURDES

prima apparizione, è come se fossimo là". Torno a casa con un opuscolo "Breve storia dell'Unitalsi"; lo leggo tutto d'un fiato. A colte si danno per scontate tante cose ma poi gli incontri ti aprono nuovi orizzonti.

Il pellegrinaggio a Lourdes mi ha arricchito interiormente, ha rafforzato in me la convinzione che non si può

essere felici da soli e che la Madonnina, Bernadette, gli ammalati nel corpo, nella mente e nello spirito, i volontari dell'Unitalsi, i pellegrini che da ogni parte del mondo arrivano qui contribuiscono a fare di Lourdes un luogo in cui Cielo e terra si incontrano.

Flavia Grimoldi



2488
Opera Pellegrinaggi Paolini - Parrocchia "Cislago" - Lourdes 2-8 sett. 1961



SITUAZIONE CONTABILE DELLA PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA AL 31-12-2024

ENTRATE		USCITE	
Offerte ss. Messe	73.890,00	Remunerazione sacerdoti	8.564,00
Offerte Sacramenti e Funzioni	21.040,00	Contributo diocesano 2%	3.357,23
Offerte per candele e cassette	28.288,50	Spese ordinarie di culto	12.998,50
Offerte per benedizioni e buste	36.955,00	Luce-gas-acqua-telefono-cancelleria-posta	92.464,05
Contributi da enti pubblici e privati	24.437,02	Spese manutenzione ordinaria	20.031,98
Contributi da Enti Diocesani	530,00	Spese per manutenzione straordinaria	250.925,77
Offerte per attività caritative parrocchiali	37.844,60	Spese per assicurazioni	13.383,50
Offerte per specifiche attività parrocchiali	129.829,87	Compensi a professionisti e ritenute fiscali	25.863,18
Ricavi per attività oratoriane	234.286,67	Oneri gestione finanziaria	1.527,36
Altre offerte non finalizzate	37.760,00	Spese per specifiche attività parrocchiali	120.590,16
Rendite fabbricati	15.050,00	Spese gestione Oratorio	162.422,35
Gestione finanziaria	10.432,38	Erogazioni caritative a Missioni	6.128,00
Entrate Straordinarie	379.422,57	Erogazioni caritative per solidarietà	38.715,94
		Imposte e tasse	13.821,51
		Uscite Straordinarie	1.159,00
TOTALE ENTRATE	1.029.806,61	TOTALE USCITE	771.952,53

CARITAS, MISSIONI E PROGETTO GEMMA 2024

	ENTRATE	USCITE
Caritas	21.559,00	38.626,00
Progetto Gemma	3.310,00	900,00
Missioni e altre adozioni a distanza	16.584,00	8.743,00
TOTALE	41.453,00	48.269,00

NOTE E OSSERVAZIONI

La situazione contabile della parrocchia è comprensiva della frazione Massina

Per tutte le voci: per la differenza a pareggio si sono utilizzati i fondi attivi degli anni precedenti, i nuovi attivi sono destinati a futuri progetti.



Tanti progetti per un unico scopo: un bambino competente

Per continuare a essere palestra e non parcheggio, la scuola, sensibile ai bisogni che interpellano l'oggi, risponde, ostinatamente e coraggiosamente, con proposte che infiammano e valorizzano l'attività quotidiana dei bambini. Di seguito alcune iniziative capaci di favorire fioritura e frutti di tutti e di ciascuno.

1. LO STARE BENE CON SE STESSI E GLI ALTRI

Screening ambliopia

In collaborazione con il Lions Club International e la farmacia del dott. Paolo Frigerio la scuola ha attivato per i più piccoli l'iniziativa dell'AMBLIOPIA (detta anche "occhio pigro") atta a diagnosticare il più precocemente possibile qualsiasi deficit visivo ed ogni alterazione della motilità oculare o strabismo (spesso presenti anche in forma latente) e, se necessario, ad indirizzare i bambini con sospetti problemi presso il medico oculista al fine di instaura-

re tempestivamente il trattamento adeguato dei difetti, difficilmente recuperabili dopo la prima infanzia.

Senti chi parla 2



Con la fattiva collaborazione della "La Nostra Famiglia" di Cislago e la supervisione pedagogica della dott.ssa Daniela Clerici, ideatrice del progetto, si è riproposto - perché indispensabile - il Senti chi parla con l'obiettivo di sollecitare i bambini a comunicare e a relazionarsi usando il gioco come contesto e potenziando, allo stesso tempo, l'ascolto, la comprensione e l'ampliamento lessicale. L'idea ispiratrice del il progetto è da ricercare in Steven Pinker "Il linguaggio è intessuto dell'esperienza": racchiude lo stretto legame tra l'esperienza motoria di gioco di gruppo e lo sviluppo sinergico di relazione, comunicazione e linguaggio.

2. LE EMOZIONI

La fiducia epistemica e l'apprendimento sociale nella relazione bambino-robot

Nel complesso panorama della tematica "intelligenza artificiale e coinvolgimento dell'uomo" il progetto della Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, coraggiosamente accettato dalla scuola, vuol approfondire il tema della fiducia selettiva nei bambini. In particolare il momento di transizione alla fiducia su base epistemica, in cui il bambino inizia a giudicare le conoscenze e l'affidabilità dei propri compagni di giochi come caratteristiche più significative rispetto a quelle sociali. Lo studio intende indagare le preferenze dei bambini nei confronti di un compagno di giochi non umano sempre corretto rispetto ad un compagno di giochi umano quasi sempre scorretto. Orgogliosi del coinvolgimento della nostra istituzione, siamo ansiosi dei risultati da condividere con insegnanti e genitori.



Apriamo gli occhi

Il progetto "Apriamo gli occhi" vuole contribuire a riflettere, grandi e piccoli, sui valori dell'inclusione, della solidarietà e del prendersi cura dei bambini con disabilità visiva. La proposta è quella di far vivere attraverso attività manipolative, gustative, olfattive e tattili, la conoscenza dell'ambiente circostante come potrebbe essere acquisito da un bambino con disabilità visiva, così da far sperimentare le difficoltà che tali persone incontrano. La capacità di cogliere i bisogni altrui e porsi in una ottica di cura e sostegno diventa un elemento determinante del progetto.



3. LO STARE BENE NELLA CASA COMUNE

Fare l'orto

Il progetto orto-didattico vuole proporsi come un'attività nella quale i bambini vengono stimolati ad utilizzare i propri sensi per mettersi in "contatto con la natura" e sviluppare abilità diverse, quali l'esplorazione, l'osservazione, la manipolazione. L'attività manuale all'aperto, come la realizzazione dell'orto, la coltivazione di piante aromatiche e di fiori, dà la possibilità al bambino di sperimentare in prima persona gesti e operazioni e osservare che cosa succede attraverso l'esperienza diretta, acquisendo le basi del metodo scientifico. Imparare le maniere, i tempi e i prodotti adatti alla semina, preparare e concimare adeguatamente il terreno, annaffiare, controllare in maniera naturale i parassiti ed infine raccogliere e mangiare. Fare un orto è entrare a far parte dell'eterno ciclo delle stagioni, è un apprendimento attivo e un'esperienza di vita; è riconoscere il colore, il sapore, il profumo della terra e dei suoi frutti; è un atto d'amore verso sé stessi; è avere l'entusiasmo di chi ha tutto da apprendere e da scoprire; è il piacere di chi può trasmettere la propria esperienza e il proprio sapere. Difendere la terra è difendere il futuro dell'umanità.





L'Oratorio informa...

PRESEPE VIVENTE

Con l'inizio del tempo di Avvento - quest'anno vigilia dell'Anno Giubilare - i catechisti insieme a don Matteo si sono organizzati per dar vita ad iniziative che rendessero unico lo spazio di tempo che precede il Natale.

Ma cosa preparare per ricordare la nascita di Gesù? **IL PRESEPE!!!**

Lo allestiamo nelle nostre case, in Oratorio, in chiesa e persino a scuola. E allora perché non portarlo anche per le vie del nostro paese. I bambini dell'iniziazione cristiana si sono, così, trasformati nelle statuine che mettiamo con molta cura nei nostri presepi: angeli, pastori, uomini e donne che lavorano... e tante stelline.

Siamo partiti dal cortile della casa natale del beato Luigi Monza, per arrivare in oratorio. E di via in via, di piazza in piazza, come "pellegrini di speranza", abbiamo portato a tutti il

nostro invito ad aprire la porta del nostro cuore a Gesù.

Per rendere questo presepe vivente anche vivace abbiamo chiesto aiuto al **Corpo Musicale Santa Cecilia** che subito si è reso disponibile per accompagnare questo festoso corteo con tanta musica natalizia tradizionale e moderna. Grazie alla collaborazione di Silvia, **OHANA Cafè**, i piccoli pellegrini hanno potuto ristorarsi con un buonissimo thè caldo.

Giunti in Oratorio, insieme - ragazzi, famiglie e catechisti - abbiamo concluso il nostro cammino con un grande invito, aiutati dallo splendido presepe allestito dai giovani e dai papà al Bar (vincitore del primo premio del concorso diocesano): **aprite le porte a Gesù, speranza per l'umanità'!**

... e poi panettone e cioccolata calda per tutti!!!

Gruppo catechisti



FESTA DELLA FAMIGLIA

In occasione della Festa della Famiglia, domenica 26 gennaio, i nostri ragazzi, ADO e PREADO, si sono rimboccati le maniche per cucinare e servire il pranzo a tutti gli iscritti alla festa.

Nei giorni precedenti i giovani cuochi si sono messi all'opera, cucinando e preparando tutto il necessario per il pranzo per le famiglie con l'aiuto degli educatori e dei volontari della cucina.

Durante il pranzo, i ragazzi hanno anche servito ai tavoli, interagendo con le famiglie e creando un'atmosfera

calorosa e accogliente.

Dopo il pasto è giunto il momento della tombolata che, grazie alla grande quantità di premi in palio, ha permesso a moltissimi dei partecipanti di tornare a casa vincitori.

Il ricavato della giornata, frutto della generosità dei partecipanti, è stato destinato a finanziare il pellegrinaggio a Roma per il Giubileo; viaggio che i PREADO stanno organizzando e che gli ADO hanno già vissuto.

Questa esperienza a Roma permetterà ai ragazzi di attraversare la Porta

Santa e rappresenterà non solo un'opportunità di crescita personale ma anche un modo per creare ricordi indimenticabili insieme.

La Festa della Famiglia all'Oratorio si è rivelata un grande successo, non solo per il buon cibo e l'allegria, ma anche per il senso di unità.

Un ringraziamento speciale va a tutti coloro che hanno partecipato e contribuito, rendendo possibile questo evento e supportando i ragazzi nel loro progetto.

Gabriella





FESTA DI DON BOSCO

L'Oratorio è un luogo di incontro, di gioia e di crescita, e ogni anno, nella nostra parrocchia, si celebra una delle festività più legate a questo luogo, quella di San Giovanni Bosco, il fondatore dei Salesiani. Questo santo, che ha dedicato la sua vita all'educazione e al benessere dei giovani, è una figura di riferimento per i nostri sacerdoti, le nostre suore, i nostri animatori ed educatori tutti.

Quest'anno, come tradizione, è stata organizzata una celebrazione speciale per la ricorrenza di don Bosco, una

serata che ha visto unire divertimento, comunità e spiritualità.

La serata è iniziata con la Santa Messa delle 19 alla memoria di un sacerdote che ha cambiato il modo di predicare... il canto introduttivo "sai fischiare" lo ha ricordato a noi tutti, anche chi ha un piccolo talento tanto può fare per farlo fruttare.

La serata è proseguita con una grande pizzata, uno delle parti più attese della festa. Tutti, bambini e adulti, si sono ritrovati nel nostro salone "don Monza", dove la cena è stato un ottimo pretesto, per i più piccoli, per giocare insieme, e per i più grandi per socializzare nel bel contesto oratoriano.

Dopo la pizzata, la serata è proseguita all'aperto, con un falò che ha acceso una notte, seppur non troppo favorevole dal punto di vista atmosferico, di calore e di luce. Il falò è diventato simbolo di riflessione e spiritualità, ma anche un modo per ricordare i valori che Don Bosco ha sempre incarnato, in particolare l'a-

more per i giovani e lo spirito di comunità.

Attorno al fuoco, i partecipanti hanno potuto godere dell'indole più "Boschiana" del nostro Don Maurizio, che ha fatto riecheggiare nell'umida serata qualche "tubighi", qualche "ammazza sti blue jeans" e un ormai immancabile "cammello a due gobbe"... la serata sicuramente è stata resa un po' meno uggiosa dal nostro parroco!

La festa di don Bosco, tra la pizzata e il falò, ha ricordato a noi tutti l'importanza della comunità e della gioia che nasce dalla condivisione. In un mondo che a volte sembra sempre più frenetico e individualista, eventi come questi ci invitano a fermarci, a riflettere e a vivere insieme questo luogo, culla di evangelizzazione.

Con la speranza di viverla un po' meno bagnata rispetto a quest'anno, alla prossima!

Andrea





Il matrimonio stretto tra Maria e Giuseppe

Sono davvero tanti gli artisti che hanno dipinto la scena del matrimonio tra Maria e Giuseppe perché quell'evento è stato un fatto fondamentale della storia della salvezza: il Dio fatto uomo aveva bisogno di una famiglia "normale" per condividere totalmente l'esperienza umana di ogni essere vivente.

Anche nella chiesa parrocchiale di Cislago esiste un dipinto ad olio su tela che raffigura il matrimonio della Vergine con S. Giuseppe. L'opera si trova sulla parete destra della cappella della Madonna del Rosario. In un spazio piuttosto stretto, un metro e venti centimetri per una lunghezza della tela di due metri e quaranta, il pittore Lampugnani, (Mondini 1982 - Palamidese 2002) ha dipinto, nella prima metà del XVII sec., un affollato matrimonio della Madonna e S. Giuseppe secondo la più tradizionale impostazione del soggetto, cioè in primo piano, a destra la Vergine, al centro il sacerdote che sorregge il polso di Maria, a sinistra S. Giuseppe che sta per infilare l'anello nuziale nell'indice della mano della Madonna; particolare insolito rispetto al nostro rito cristiano l'anello è messo nella mano destra.

Nella dimensione assai contenuta del dipinto l'artista raffigura una vera

folla di invitati: sono ben otto i partecipanti al rito le cui teste spuntano alle spalle dei tre protagonisti posti in primo piano per un totale di undici persone che presenziano al matrimonio.

Per dare uno sbocco più ampio alla scena l'artista dipinge, alle spalle dei presenti, l'ambiente in cui avviene il rito che incrocia, in prospetti-

va, la navata di un tempio che si intuisce essere più ampio, con una finestra circolare. Lo sfondato prospettico smorza il forte assembramento di teste dei personaggi che affollano la scena.

Il confronto è con opere decisamente più famose, penso al soggetto analogo dipinto da Raffaello, oggi conservato nella Pinacoteca di

Brera. Il quadro di Raffaello dispone la scena all'aperto, il grande tempio di forma circolare, posto in secondo piano, è una quinta teatrale che delimita, in prospettiva, lo spazio in cui avviene il rito.

L'impostazione del quadro di Cislago assomiglia piuttosto ad un'altra opera in cui appare un numeroso gruppo di partecipanti al matrimonio, alludo al quadro del 1519, olio su tavola, di A. Araldi che si trova nella cripta della cattedrale di Parma.



Sergio Beato



Fondazione per la famiglia
Profumo di Betania Onlus

Il Centro di Consulenza per la Famiglia, finalizzato alla promozione umana della coppia e della famiglia, **offre un servizio di consulenza e assistenza alla persona**, in ogni aspetto della sua vita di relazione, alle coppie, e alle famiglie, per le problematiche o interessi connessi con la vita della famiglia in ambito medico-psicologico-sociale-morale e giuridico.

Centro di consulenza per la famiglia di Saronno

Un aiuto per chi ha bisogno

Svolge attività di carattere sia preventivo, che terapeutico in relazione a tematiche familiari, per poter portare aiuto concreto alla persona nelle situazioni critiche del ciclo di vita della famiglia.

L'accesso al consultorio è **libero, gratuito** e senza prescrizione medica. Per accedere ai servizi **occorre prenotare** presentandosi in Consul-

torio o telefonando in orari di segreteria per appuntamento:

Via Petrarca n. 1, angolo via Piave,
presso la Casa di Marta - Saronno

Tel: 029620798

infosaronno@fondazionebetania.it
www.fondazioneprofumodibetania.it

Il consultorio non soddisfa esigenze che presentino carattere di urgenza per le prestazioni ginecologiche.

SERVIZI



Consulenza Ostetrico-Ginecologico

Prestazioni verso la donna in tutte le fasi della fertilità, dalla pubertà alla gravidanza fino alla menopausa. Gravidanza, Area Materno Infantile, Visite Ginecologiche, Prevenzione dei tumori, Regolamentazione della fertilità...



Consulenza Psicologica

Consulenze psicologiche e di psicoterapia individuale, di coppia, familiare, Consulenze per sostegno genitoriale, Consulenze per interventi di mediazione familiare, Consulenze familiari, Somministrazione test di valutazione...



Consulenza Sociale

Accoglienza, consulenza e sostegno al singolo, alla coppia o al nucleo familiare nei momenti di difficoltà nel ciclo di vita, con particolare riferimento alle problematiche che riguardano i minori...



Consulenza Legale

Servizio di consulenza / orientamento sulle problematiche inerenti "la famiglia": tutela minori, diritto di famiglia, successioni, testamenti, sfratti, separazioni, divorzi. Per assistenze e interventi specifici l'utente sarà indirizzato a professionisti esterni al consultorio...



Consulenza Etica

Un sacerdote è disponibile, a richiesta, per colloqui inerenti alle problematiche legate alla vita familiare e/o relazionale...



Incontri di Gruppo

Incontri per promuovere il benessere della persona e della famiglia, fra i temi trattati Contraccezione, Prevenzione tumori, Menopausa, Gravidanza, percorso nascita, allattamento al seno, Rapporto genitori-figli, Convivenza con soggetti anziani/disabili, Affidamento familiare, Bullismo...

La situazione economica delle parrocchie, delle scuole paritarie, degli oratori, delle diverse istituzioni della comunità cristiana è stata segnata dalla pandemia e tutta la nostra Chiesa si riconosce più povera. L'apprezzamento per il sistema dell'8xmille e delle offerte deducibili è doveroso.

Nella sua missione e per la sua missione la Chiesa ha creato istituzioni, acquisito immobili ed ereditato proprietà.

Ma, anche la Chiesa deve vigilare sulle tentazioni che possono compromettere la sua testimonianza: la cattiva amministrazione, lo sperpero di risorse, la trascuratezza verso il deperimento degli immobili, l'esibizione del lusso...

Coloro che, nei decenni passati, hanno curato l'acquisizione, l'edificazione, la gestione dei beni ecclesiastici sono stati spesso lungimiranti: hanno intuito opportunità e sfide, hanno provveduto alle risorse necessarie, sono riusciti a rendere disponibili spazi e immobili providenziali.

Le condizioni sono mutate, il contesto in cui viviamo ha fatto emergere urgenze di manutenzioni straordinarie, l'impressione di un sovraccarico di responsabilità amministrative affatica in modo sempre più evidente i parroci. Proprio i parroci possono contare sugli uomini e le donne del CAEP. Una saggia lungimiranza deve ispirare l'opera di discernimento e di consiglio che ogni CAEP deve svolgere a servizio della comunità parrocchiale.

Per offrire un punto di riferimento nella complessità della materia è attiva in diocesi la "Commissione per la rilettura

L'amministrazione dei beni della Parrocchia

del territorio", che è presieduta dal Vicario generale e che prevede il coinvolgimento, di volta in volta, del decano, del parroco o responsabile della comunità pastorale interessati.

Gli immobili di cui dispongono le parrocchie sono spesso più numerosi e ampi di quello che serve: la riduzione di coloro che frequentano le attività e partecipano alle iniziative, le normative che impongono investimenti sproporzionati per la messa in sicurezza, le difficoltà di gestione sono fattori che contribuiscono a sotto utilizzare o anche ad abbandonare strutture di cui i nostri padri con sapienza hanno fornito le comunità.

Alcune strutture possono riprendere nuova vita e condivise con destinazioni providenziali. Per altre strutture è saggio prevedere e provvedere alla loro alienazione. In particolare, per quanto riguarda la dismissione degli immobili è saggio considerare i valori in gioco, selezionare gli eventuali soggetti acquirenti e aver cura che le risorse ricavate siano destinate a perseguire le stesse intenzioni pastorali o caritative che stavano all'origine degli stessi immobili. È però sempre saggia una consultazione anche informale per qualsiasi valore in gioco. Niente deve andare sciupato, nessuna risorsa deve essere destinata a finalità incoerenti con le indicazioni originarie.

Alcune parrocchie dispongono di patrimoni immobiliari che danno serenità per il presente e per il futuro. Altre parrocchie dipendono esclusivamente dalle offerte dei fedeli e talora si trovano in contesti di povertà e di vita stentata. Altre ancora con limitate risorse si trovano in uno stato di indebitamento insanabile. La gestione delle risorse disponibili deve ispirarsi al principio che "l'interesse è la comunione".

Uno strumento tradizionale ha il nome antipatico di "tasse decreto". Il prelievo di somme significative dalle entrate straordinarie di una parrocchia è un modo abituale con cui si ricavano risorse da destinare a parrocchie che hanno sensate di aiuto.

Uno strumento avviato che deve essere perfezionato è la Commissione diocesana per la perequazione, che ha coniato lo slogan "l'interesse è la comunione". Uno strumento in uso da tempo è il "prestito tra le parrocchie".

Ecco allora la necessità di elaborare un piano d'interventi decennale, firmato dal Vicario generale. Tutti s'impegnano a rispettarlo. Ogni variante riconosciuta necessaria o urgente deve essere approvata sempre dal Vicario generale.

(tratto da: "La cura dei beni della Chiesa" di mons. Mario Delpini Arcivescovo di Milano)



Caritas
Cislago

*“Non fatemi vedere
i vostri palazzi ma
le vostre carceri,
poiché è da esse
che si misura il
grado di civiltà
di una nazione”
(Voltaire)*

Progetto educativo carcere di Bollate

Belli dentro!

Il progetto “Belli dentro!” intende promuovere una conoscenza del complesso mondo del carcere e di chi vi è ristretto, attraverso una mostra di lavori che faccia conoscere quel mondo di sentimenti ed emozioni che rendono ogni persona degna di attenzione e di rispetto, per ribadire che il Bello ognuno lo porta dentro.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Questo progetto “Belli dentro!” sorge dal riconoscimento di un’esigenza particolare e specifica emersa nel dialogo tra la cappellania e l’area trattamentale del carcere: alcune delle “salette di socialità” del VII reparto necessitano di una profonda risistemazione sia nel mobilio che nella cura delle pareti (stuccatura e tinteggiatura). Le salette di socialità sono spazi significativi per la vita in carcere: sono spazi dedicati al “tempo informale/non strutturato” e alla condivisione affidati alla cura e alla responsabilità diretta dei detenuti sia per la gestione che per l’animazione. D’altra parte, la condizione di

degrado in cui versano questi spazi non incentiva la cura e non attiva la libertà responsabile, al contrario sfavorisce la condivisione libera e reciproca tra i detenuti.

A partire da questa necessità si è aperto da un lato un dialogo attorno al valore della bellezza come strumento indispensabile alla (ri)educazione della libertà e dall’altro il coinvolgimento di persone appartenenti alla Caritas di Saronno che si sono subito entusiasmata all’idea di poter contribuire materialmente al lavoro.

Con questi contatti si è pensato di strutturare un progetto che coinvolga una dozzina di detenuti del VII reparto insieme ad una dozzina di giovani provenienti da oratori e realtà associative, che - dopo un percorso di formazione sul tema della giustizia e della bellezza come valore sociale e alcuni laboratori di programmazione condivisa - lavorino insieme alla risistemazione delle salette.

FINALITÀ

Obiettivi Generali

Nei confronti delle persone detenute:

- responsabilizzazione delle persone nei confronti dei luoghi e delle strutture carcerarie attraverso un loro diretto coinvolgimento nella manutenzione e nell’abbellimento;
- attivazione della sensibilità perso-



nale e sua finalizzazione non solo al piacere individuale, ma alla cura del bene comune attraverso la condivisione della progettazione e l'applicazione di tecniche estetico-artistiche.

Nei confronti della realtà esterna al carcere:

- conoscenza e consapevolezza della realtà carceraria con le sue fragilità;
- riconoscimento dell'intangibile valore della dignità delle persone in condizione di detenzione attraverso l'investimento di risorse economiche e personali per la cura della bellezza dei luoghi in cui vivono i detenuti.

Obiettivi Specifici

Ad intra:

- progettazione, riordino e risistemazione funzionale ed estetica di quattro salette di socialità nei piani del VII reparto;
- coinvolgimento di detenuti in pattuglie di lavoro insieme a soggetti esterni per favorire la collaborazione e la condivisione tra soggetti.

Ad extra:

- attivazione del territorio (attraverso un progetto di raccolta fondi) chiamato a "prendersi cura" del carcere e dei suoi detenuti come parte integrante del tessuto sociale;
- attivazione di giovani per favorire la conoscenza del carcere attraverso un percorso formativo sul tema della pena, della giustizia e della dignità personale e attraverso la formazione di pattuglie di lavoro insieme a soggetti detenuti.

SOGGETTI COINVOLTI E AZIONI CONCRETE:

Cappellania del carcere

nella persona di LODOLO D'ORIA diac. Alessandro e di CUCCHETTI don Stefano.

- Regia del progetto e custodia della rete di contatti;
- Promozione del progetto all'esterno attraverso materiale di presentazione e attraverso incontri sul territorio;
- Coinvolgimento oratori e associazioni giovanili per la proposta di partecipazione ai giovani;
- Raccolta candidature e selezione dei giovani esterni che prenderanno parte all'attività;
- Gestione autorizzazione per l'ingresso dei soggetti esterni e dei materiali necessari;
- Organizzazione incontri formativi;
- Verifica (sia in itinere che finale) del coinvolgimento delle persone esterne al carcere.

Area trattamentale del carcere

nella persona di Gallo dott.sa Simona

- Autorizzazione dell'intero progetto presso la direzione carceraria;
- Selezione delle persone detenute adatte a partecipare ai "gruppi di lavoro";
- Verifica (sia "in itinere" che finale) del coinvolgimento delle persone detenute coinvolte nel progetto.

Caritas Decanato di Saronno

- Attivazione del territorio per la "presa in carico" del carcere;
- Raccolta fondi necessari al reperimento del materiale necessario alla risistemazione della salette di socialità.

Carcere di Bollate

A discapito di nome e funzione, è rinomato come una delle eccellenze del nostro territorio. In più di vent'anni di attività ha fatto cambiare idea ai tanti preoccupati detrattori di questo scomodo "vicino di casa", grazie alle buone pratiche messe in atto, a cominciare dalla sua organizzazione: casa di reclusione a custodia attenuata, ossia detenuti (in media 1200 ospiti) che scontano la pena a porte aperte, le celle si chiudono solo la sera.

Fin da subito si è caratterizzato come modello nazionale di istituto penitenziario che punta alla graduale inclusione sociale, guadagnandosi una fama positiva per le sue svariate iniziative, effettuate in simbiosi con il mondo esterno, realizzando gli auspici dello storico parroco di Baranzate, don Livio Milani, quando nel lontano 1987, mentre divampavano violente polemiche sul progetto, ammoniva, "bisogna evitare di concepire il carcere come un complesso a sé stante, un qualcosa dal quale prendere le distanze. In realtà potrebbe rappresentare l'occasione per far sorgere attività caritative e di solidarietà che facciano del penitenziario un punto di riferimento e possano poi interfacciarsi ed estendersi al territorio cittadino".

Parole profetiche che trovano conferma dalla voce della ex direttrice Cosima Buccoliero, "il carcere di Bollate è sempre stato un'officina di idee e un laboratorio di sperimentazioni, esempio di integrazione e di interazione con la comunità circostante". A riprova, le molteplici attività sociali, culturali ed economiche che ruotano attorno all'istituto, dal celebratissimo ristorante "In Galera", citato nientemeno che dal New York Times, alle cooperative che operano all'interno con l'intento di offrire ai detenuti competenze e nozioni di accesso al lavoro.



*“...così dall’altare
... deve partire il
nostro desiderio
di portare la gioia
ricevuta agli altri”*



Benvenuti alla festa

Domenica 19 gennaio abbiamo accolto l’invito e il messaggio di Papa Francesco: **andate ed invitate tutti alla festa**; i catechisti hanno addobbato la balaustra come fosse una tavola imbandita, con pane e brocca dell’acqua, per ricordare tutti i bambini che nel mondo muoiono di fame e sete, con i libri, per ricordare chi non ha la possibilità di ricevere un’istruzione, con la bandiera della pace per chi subisce le barbarie della guerra.

Inoltre abbiamo appeso il manifesto con il tema della giornata e dei grappoli d’uva, negli acini i nomi dei bambini delle varie classi di catechismo; in quella domenica infatti è stato letto il Vangelo delle nozze di Cana, lungo tutta la navata sulle panche sono stati appesi cartelloni raffiguranti gli strumenti utilizzati per la produzione del vino.

Si è voluto trasmettere un messaggio di gioia, perché come ad ogni pranzo non può mancare il vino che

dona gioia, così dall’altare dove Cristo si offre nel pane e nel vino deve partire il nostro desiderio di portare la gioia ricevuta agli altri.

L’invito al banchetto di ogni domenica non termina alla fine della celebrazione, ma ci chiede di essere annunciatori del vangelo nella quotidianità verso chi è solo, sfiduciato, privo di ogni speranza.

Sul sagrato i ragazzi con i catechisti hanno organizzato anche quest’anno una vendita il cui ricavato è stato devoluto alla missione di Padre Dante: **I BAMBINI AIUTANO I BAMBINI.**

La festa è proseguita in Oratorio con un momento di condivisione con don Gianni Uboldi, il missionario più giovane tra quelli rimasti. Il gruppo missionario ha voluto festeggiare i 40 anni di ordinazione sacerdotale di don Gianni.

Dopo il delizioso antipasto e gli squisisti pizzoccheri (cogliamo l’occasione per ringraziare tutti coloro che hanno lavorato in cucina, camerieri compresi, sempre molto disponibili) don Gianni ci ha illustrato le tappe della sua missione in Africa.

Don Gianni ha precisato che ci avrebbe mostrato solo i momenti e le cose più belle, tuttavia noi sappiamo che il suo cammino non è sempre stato facile: la povertà, la

fame, le malattie... hanno sicuramente inciso sulla sua missione.

Don Gianni però, nella sua umiltà e semplicità, che lo contraddistinguono da sempre, ha saputo sdrammatizzare le difficoltà incontrate; inoltre dal momento che quest'anno rimarrà in Italia, prestando il suo operato in una parrocchia della Calabria, ha deciso molto generosamente di devolvere tutte le offerte ricevute a Padre Dante in Brasile e a don Felice a Betlemme.

Al momento di festa per don Gianni era presente anche Suor Francesca, nostra missionaria tornata dall'Africa e attualmente in Italia, anche lei più volte aiutata dal gruppo missionario con la donazione di *tanks* per la raccolta di acqua piovana e con offerte per i suoi bambini disabili.

Purtroppo tutte le iniziative messe in atto dal gruppo a sostegno dei nostri missionari, in questo momento storico caratterizzato da grandi cambiamenti, risultano attualmente di difficile attuazione; il tempo della mostra missionaria, della banca etica, delle serate formative, è terminato, tuttavia desideriamo continuare a dare il nostro contributo, anche piccolo, con un occhio sempre aperto ai bisogni del mondo: la martoriata Haiti e le varie catastrofi naturali.

Tutto ciò è reso possibile grazie alla generosità dei cislaghesi, sempre pronti ad aiutare chi è nel bisogno.

*La responsabile del gruppo
Virginia*



Dal Cronicon di don Luigi Vismara

Molti problemi con le autorità politiche

In un lamento che il Sig. Bigicchi Daniele indirizzava sul fatto a la Federazione Provinciale Fascista di Varese si chiedeva quale sapore politico aveva la sentenza del Tribunale di Milano!

Su la fine di Settembre si tentò anche di intimidire l'Impresa Fratelli Pigozzi perché piantasse i lavori de l'ampliamento de la Chiesa. Ma, chiamato a la sede del Fascio, il maggiore dei fratelli, Sig. Enrico, rispose recisamente, che i lavori incominciati l'Impresa intendeva assolutamente condurre a termine.

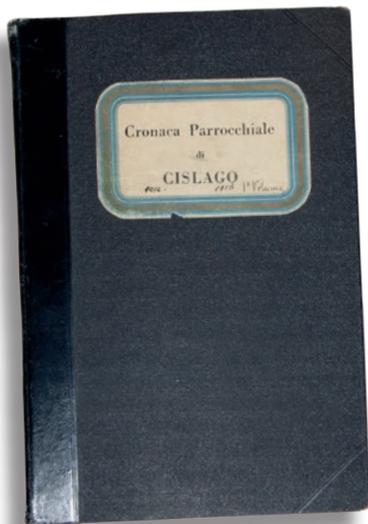
Forse anche per questo scacco il Segretario politico volle dare altra noia e al Parroco e a l'opera di ingrandimento, denunciando al R°. Questore di Varese una questua che il Parroco aveva iniziato per raccogliere fondi. Veramente de la Questura non si era chiesto l'Autorizzazione, quindi il rapporto per se era legittimo; ma se si pensa che dappertutto si costuma farlo così (anche in provincia di Varese) e non si hanno né richiami, né seccature, si comprende subito quale scopo aveva quella denuncia.

Infatti di bocca del noto don Luigi Bietti, ex vicedirettore del Collegio Arcivescovile di Saronno e membro

del Direttorio Provinciale Fascista di Varese (!) fu, da un signore di Cislago, udito in ferrovia che a Varese si rideva saporitamente del "piano di raccolta fondi" ideato dal Parroco di Cislago; e ciò prima che in casa di questi comparisse il Commissario di Pubblica Sicurezza per intimare la controversazione. Anche in questo caso l'esito fu piuttosto favorevole al Parroco: la questione si risolvette in sede di ufficio con la sola multa di 100 lire evitandosi il processo.

Il Parroco ripiegò invitando da la Chiesa a continuare al Contributo, non in forza de la sottoscrizione fatta, che si riconosceva illegale, ma de la nuova raccomandazione che egli caldamente faceva dal pulpito, il che è legale. E infatti le operaie dei due opifici, Ogni Candiani e Marsanti, continuarono puntualmente a portare le loro offerte mensili.

Ci si era limitato a le solo operaie, perché essendovene almeno una in ogni familia, tutte le case venivan gravate. Si era stabilito di chiedere più tardi un contributo anche a le famiglie in quanto tali, ma la proibizione de la Questura e, più che questa, la rabbiosa opposizione fascista fecero giudicare prudente rinunciare al progetto.



Seguito numero precedente

Questo piano fu rivelato al Parroco dal Padre Luigi Vismara ex gesuita, che vive in casa del Podestà di Cislago, con Giani Giannino, in qualità di precettore de suoi figli. Detto Padre asserisce di averlo raccolto direttamente da la bocca del Segretario Politico Bigicchi. Ma il Signore disperdeva la macchinazione di costui, facendo prosciogliere tutti gli imputati con decreto di non luogo a procedere, togliendo cioè agli accusatori perfino la possibilità di ricorrere in appello.

...

Capo di difesa fu: che il Consiglio di Amministrazione de la Cooperativa aveva, previo assenso de l'Assemblea, alienata la sede per consiglio de la Giunta Diocesana e de la Ven. Curia le quali volevano che il palazzo fosse conservato a la sua finalità: essere sede de l'Associazioni cattoliche; e che il Parroco non aveva fatto che notificare tale consiglio agli Amministratori.

La tassa che si era proposta a le operaie era di due categorie: di lire 5 per quelle che percepiscono meno di lire 150 a la quindicina e di lire 10 per quelle che prendevano più di lire 150.

1930 *gennaio.* In questi giorni sorda agitazione fascista perché il Parroco, il 6 gennaio, prima del discorso sul mistero dell'Epifania richiama l'attenzione dei genitori sull'abbandono de la Dottrina Cristiana e de l'Oratorio da parte di molti giovani, che si recano ne la località detta "laghetto" a giocare a lo sport e perché l'assistente de l'Oratorio don Biagio Pagani, a richiesta di molti genitori, introduce l'uso del "libretto di presenza". Si arzigola specialmente su questo, dicendolo un vero tessera-mento fatto per proibire ai Balilla di frequentare la loro sede. La verità è che con questo libretto (usato del resto in tutti gli Oratori) si vuole solo dar modo ai genitori di sapere con certezza, senza essere obbligati ad andar a constatarlo de visu, se i loro figli frequentano o no l'Oratorio. Ma il Segretario del Fascio non la vuol capire, e per dispetto proibisce ai Balilla di frequentare l'Oratorio o la Dottrina in Chiesa, "O solo là, o solo qui" dice.

Conseguenza di questo proibizione è il ritiro che molti genitori fanno dei loro figli da l'Opera Balilla, e naturalmente di questo ritiro il detto Segretario assegna la causa ne la mano del Parroco e per far credere ciò a le Superiori gerarchie politiche, ne la relazione che loro manda, tace de la sua proibizione e chiede un'inchiesta. Ma prima che questo venga, perché la verità non si conosca, a cura di imporre ai Balilla, con minaccia, di non riferire a nessuno ciò che egli aveva detto; e poiché questi avevan già notificato la cosa ai loro genitori, convoca le mamme e nega di aver proibito ai loro figli di frequentare l'Oratorio o la Chiesa. Tutto ciò mentre in segreto mantiene energicamente la proibizione.

A prova di ciò si pongono qui i nomi dei ragazzi che in principio de l'anno aveva espulso da l'O.N.B. perché avevan ritirato il libretto di presenza de l'Oratorio nonostante il suo veto: ... Anzi C.S. fu da lui pubblicamente chiamato "traditore de la Patria" per aver ritirato il libretto e gli altri furono minacciati, se lo ritiravano, di essere condotti per le contrade del paese con un cartello dietro la schiena portante le medesime parole.

A preparar bene il suo piano di informazione aveva anche adunate le Insegnanti Comunali, ben sapendo che sarebbero state interrogate, per istruirle a suo modo del fatto e far loro finemente capire che, in ogni modo, dovevan rispondere come egli aveva detto.

Fu specialmente in seguito a questa convocazione che il Parroco gli mandò un biglietto per richiamarlo a la verità dei fatti, e cioè:

1) non essere vero quanto egli andava dicendo su l'avviso dato ai genitori prima de la Predica de l'Epifania, che cioè quell'avviso era stato una sfuriata contro le Organizzazioni Giovanili fascista e una loro condanna. No, quell'avviso era stato un semplice e pacato richiamo al dovere di frequentare la Dottrina Cristiana prima di andare ai divertimenti.

2) non essere il libretto di presenza de l'Oratorio in nessun modo un tessera-mento, né avere neanche in idea il fine di impedire ai Balilla di frequentare la loro sede, ma essere solo un documento facile di sicurezza per i genitori su la frequenza dei loro figlioli, ed essere per giunta stato suggerito da molti degli stessi genitori.

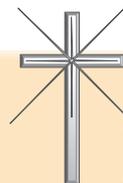
A questo biglietto egli, secondo lo stile, rispose alteramente, negando di aver proibito ai Balilla la frequenza a l'Oratorio, aver adunato le mamme e le maestre(!) e ribadendo i suoi apprezzamenti.

Da informazioni sicurissime il Parroco venne a sapere che egli intendeva in questa occasione tessere tale trama e creare tale situazione, da poter appagare l'ardente brama, da tanto tempo nutrita, di sbarazzarsi del Parroco.



Maestranze Opificio Ogni Candiani - Anni '20

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE



Guzzetti Roberto	di anni 74	Pontoriero Antonio	88	Caironi Renato	78
Scura Domenico	80	Franchi Ernesta	89	Tenconi Mario	88
Nola Domenico	79	Nart Loredana	87	Belloti Elio	80
Moiana Andrea	82	Mauri Luciana	87	Pontuso Giuseppe	74
Desini Salvatore	91	Crippa Grazia	86	Miozzo Rosetta	82
Franchi Vittoria	98	Minetti Elvira Angela	97	Biondi Gerardo	83
Morandi Abbondanzio	89	Ferrario Nicoletta	64	Rimoldi Rosanna	82
Frontini Giorgio	95	Crenna Livia	85	Restelli Maria	96
Zaffaroni Carla	90	Landoni Santino	68		
Landoni Irene	99	Burek Grazyna	69		

NATI ALLA VITA DELLA GRAZIA



Battesimo 15 dicembre 2024

Attisano Pasquale

Battesimi 12 gennaio 2025

Fioramonte Edoardo
Sgobio Cecilia Sole

Battesimo 2 marzo 2025

Galati Rebecca

Battesimo 26 dicembre 2024

Cadoni Athena

RIASSUNTO SPESE PER DANNI CAUSATI DALLA GRANDINE

Tetto Salone don Alberto	€ 3.374,52	Già spesi e pagati	€ 389.288,82
Tetto stabile via Nordi	€ 8.739,33	Rimborsati dall'Assicurazione	€ 165.960,00
Tetto ex Panificio	€ 39.568,21		
Tetto Scuola dell'Infanzia	€ 35.380,00	Manca il tetto della chiesa parrocchiale:	
Tetto Stabile via IV Novembre	€ 15.194,30	Preventivo	€ 290.590,00
Tetto s. Maria della Neve	€ 29.280,00	Anticipati dall'Assicurazione	€ 161.780,00
Tetto Cineteatro	€ 69.540,00		
Tetto Visconta	€ 2.928,00	SPESA TOTALE	€ 679.878,82
Tetto Oratorio s. Giulio	€ 1.550,00	Parziale rimborso	
Tetto Canonica	€ 53.350,00	dell'Assicurazione	€ 327.740,00
Tetto Oratorio Sacro Cuore	€ 94.672,00		
Ripristino allontanamento Volatili			
s. Giulio	€ 5.221,60		
Ripristino allontanamento Volatili			
s. Maria Assunta	€ 20.532,00		
Vetri s. Maria Assunta e			
s. Maria della Neve	€ 3.538,00		
Posa vetri nelle due chiese	€ 6.420,86		